

IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA

un film di Paolo Genovese
con Toni Servillo, Valerio Mastandrea, Margherita Buy,
Sara Serraiocco, Giorgio Tirabassi, Lino Guanciale
sceneggiatura: Paolo Genovese, Paolo Costella, Rolando
Ravello, Isabella Aguilar; fotografia: Fabrizio Lucci; montaggio:
Consuelo Catucci; musiche: Maurizio Filardo; produzione: Lotus
Production; distribuzione: Medusa Film
Italia, 2023 - 121 minuti



Un uomo misterioso si presenta a quattro persone che hanno toccato il fondo e vogliono farla finita per proporre loro un patto: una settimana di tempo per farle rinnamorare della vita. Il suo intento è quello di offrire la possibilità di scoprire come potrebbe essere il mondo senza di loro e aiutarle a trovare un nuovo senso alle proprie esistenze. Una storia sulla forza di ricominciare quando tutto intorno sembra crollare.

«Ogni film ha una sua storia e un suo destino. Abbiamo aspettato molto, ma questo è legato al tempo in cui viviamo e non poteva avere un momento migliore per uscire. È la storia di quattro persone che hanno toccato il fondo e cercano di risollevarsi. Qualcosa di fortemente legato alla nostra vita e alla realtà che stiamo vivendo. Emozione e identificazione sono due caratteristiche che cerco sempre nei miei lavori» (Paolo Genovese).

«Genovese è tra i pochi autori italiani contemporanei che riescono a rinnovarsi, immaginare un cinema difforme dallo status quo. Si confronta con temi "inaffrontabili" e riesce, con pudore, a mettere in scena sentimenti, desiderio di morte, bellezza della vita. E lo fa senza cadere (quasi) mai nel sentimentale, nello zuccheroso o nel ricattatorio. Merito anche di una fotografia in bilico tra realismo notturno ed effetti visivi, della sceneggiatura e soprattutto di attori particolarmente bravi. Tra tutti, spicca Valerio Mastandrea nei panni del tormentato e depresso - dal nome «sbagliato» - Napoleone. Il

modo in cui Genovese inquadra la morte di una ragazzina (la figlia di Arianna-Margherita Buy) andrebbe studiato nelle scuole di cinema. Un semplice primo piano sulla Buy che, affranta, racconta i fatti. Come la figlia sedicenne è morta, accasciandosi per un malore fatale su un campo di basket. Solo le parole accorate della madre, la voce appena spezzata. Fuori campo, sentiamo il brusio e il chiacchiericcio di una palestra, il fischio di un arbitro... Qualche critico storce il naso, ma è raro trovare tanto epos e sentimento, senza troppe sbavature, in un film italiano di oggi. Non è vero che solo gli americani possono e sanno parlare di vita, morte e altri miracoli.» (Luca Barnabè, style.corriere.it)

«Il primo giorno della mia vita è perciò una sorta di intimo e doloroso road movie interiore che rilegge in chiave dickensiana la parabola dell'incontro tra alcuni individui che hanno perso la fede nei confronti della bellezza della vita, ed un fantasma capace di mostrargliela, illuminando loro – letteralmente – la felicità di un'intera città nel buio di un'altura, mostrandone perciò i cambiamenti istantanei, la scomparsa e poi la rinascita di essa appena pochi attimi dopo essersi spenta, sparendo nel buio della notte. Un quattordicesimo film che raccogliendo i precedenti, pur discostandosene, favorendo una maggior ricerca drammatica e adulta, colpisce nel segno, pur risultando imperfetto qua e là, vuoi per toni di scrittura che talvolta risentono di un immaginario americano estraneo a quello italiano, oppure semplicemente per via di questioni legate all'alchimia interpretativa assai complessa da costruire e alimentare.» (Eugenio Grenna, cinematographe.it)

«Il primo giorno della mia vita è un film potentissimo, duro, che inizialmente non fa sconti, ma che poi abbraccia la speranza. Paolo Genovese porta al cinema un suo romanzo nel quale torna un tema a lui caro, le seconde possibilità. Abbracciando il soprannaturale, il regista racconta lo smarrimento dell'uomo di oggi e il male di vivere, e affronta il tema del suicidio, grande rimosso delle società cristiane. C'è speranza per i quattro che vogliono farla finita, che diventano personaggi intensi e profondi grazie a coloro che li interpretano: Valerio Mastandrea, Sara Serraiocco, Margherita Buy e Gabriele Cristini. E poi c'è Toni Servillo, sempre al top.» (Carola Proto, cominson.it)

«Con le splendide musiche scelte da Maurizio Filardo, Servillo porta in giro i quattro personaggi per cinema dismessi, cimiteri monumentali, spiagge desolate, confinandoli di notte nell'Hotel Columbia a Roma. Una storia sulla forza di ricominciare quando tutto intorno sembra crollato. Ma non è facile far cambiare idea a chi si sente arrivato al capolinea ed è malato di felicità. Scaduto il tempo a disposizione, a tradire Servillo, mettendo fine ai propri giorni, è Napoleone (Valerio Mastandrea), il personaggio a lui più simile e, pertanto, il più amato. Il film, che si avvale della partecipazione femminile di Margherita Buy, Sara Serraiocco e Vittoria Puccini, nasce da un romanzo omonimo scritto dallo stesso Genovese (2018, Einaudi) ed è, a detta del regista, la storia che parte da un suicidio ma che contemporaneamente è la vicenda più felice che abbia mai raccontato.» (Elisabetta Rossi, nocturno.it)